

I fatti del giorno

Sale a 100 miliardi il fondo per finanziare il Green deal Ue

I nodi da sciogliere. Risorse per 50 regioni di cui quattro italiane. Rinviata a gennaio la decisione sul meccanismo che attinge alle risorse della coesione e scommette sugli strumenti finanziari Bei

Giuseppe Chiellino

Doveva essere approvato l'11 dicembre prossimo, ma dopo l'annuncio della nuova presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen che, invece dei 35 miliardi, punta a mobilitare 100 miliardi di euro per finanziare la transizione verso un'economia più sostenibile e con meno emissioni nocive, l'approvazione del *Just transition fund* da parte del collegio dei commissari è slittata di un mese, l'8 gennaio, la prima riunione del 2020. Mercoledì 11 dicembre arriverà solo il piano.

Non è però solo una questione di risorse. Il confronto sul fondo europeo per la "transizione giusta", fulcro del *Green deal* Ue, è in fase avanzata ma sono diversi i nodi da sciogliere: le risorse, i criteri di eleggibilità dei territori beneficiari; la distribuzione dei fondi; se finanziare o no anche le grandi imprese o solo le Pmi; le eventuali condizionalità.

Le risorse

Secondo un documento circolato a Bruxelles nei giorni scorsi, prima dei 100 miliardi annunciati da von der Leyen nella conferenza stampa di esordio, lo schema del fondo per la decarbonizzazione prevedeva 10 miliardi di finanziamenti dal budget europeo, di cui 5 dedicati e altrettanti prelevati dai fondi strutturali (Fesr e Fse); altri 5 miliardi venivano coperti dal cofinanziamento degli Stati membri. L'altro pilastro su cui poggia il fondo è quello delle garanzie assicurate dalla Bei: 1,5 miliardi con un moltiplicatore degli investimenti di 13,7 per mobilitare oltre 20 miliardi di euro, da aggiun-

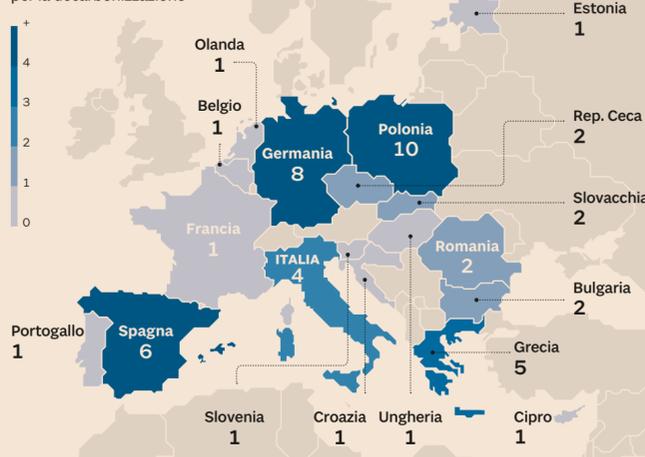
re agli altri 15. Ora si discute come arrivare ai 100 indicati dalla presidente e la risposta, probabilmente, è nella proposta di bilancio pluriennale presentata dalla presidenza finlandese che taglia di altri 7 miliardi le risorse alla Coesione. Il timore è che questo gruzzolo (insieme ad altre risorse come quelle sottratte al capitolo Difesa comune) possa servire proprio per rimpolpare il fondo di transizione verso una economia verde, puntando sia sui sussidi (da 15 salirebbero a più di 22 miliardi) che sulle garanzie e sul relativo effetto leva, secondo lo schema del Piano Juncker (InvestEU).

Criteri di eleggibilità

I criteri di eleggibilità (a chi spettano gli aiuti) proposti dalla Dg Regio per ora sono tre, ma devono ancora ottenere il via libera del collegio dei commissari: il numero degli occupati nelle miniere di carbone e di lignite a livello nazionale; la *carbon intensity* regionale superiore ad una soglia da definire rispetto alla media Ue; la produzione nazionale di torba in eccesso di una percentuale da definire rispetto alla media Ue. Le simulazioni basate sulla *carbon intensity* indicano che gli aiuti andrebbero a 50 regioni in 18 Stati membri (si guardi la mappa accanto). In Italia dovrebbero beneficiare degli aiuti europei quattro regioni, tra cui quasi sicuramente la Puglia (su cui pesa la presenza della ex-Ilva) e la Sardegna. L'idea però è quella di lasciare agli Stati membri la decisione su quali regioni sostenere, per ridurre conflittualità con il Consiglio. Karl-Heinz Lambertz, presidente del Comitato delle Regioni, alla plenaria del 4 e 5 dicem-

Le prime simulazioni

Le regioni che in ciascun paese potrebbero beneficiare del fondo per la decarbonizzazione



24+

Fondi Ue e Italia
Nel 2018 su 241 segnalazioni alla Gdf solo una era sospetta frode. Le altre sono irregolarità legate al codice appalti

bre ha chiesto al presidente del Parlamento, David Sassoli, e al vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, responsabile per il *Green deal*, che il fondo per la transizione «non sia finanziato con i tagli alla Coesione». Linea su cui Sassoli ha concordato: «Tagli drastici alla Coesione creerebbero un'Europa squilibrata».

Grandi imprese, aiuti di Stato e condizionalità
Aperta resta la questione degli aiuti

alle grandi imprese, anche se circoscrivere il sostegno alle aziende più piccole potrebbe limitare di molto il risultato, così come è sul tavolo la questione aiuti di Stato: potrebbero essere ammorbidite le regole sul sostegno pubblico alle imprese, evoluzione che per alcuni Paesi potrebbe essere molto più gradita di qualche decina di milioni. Infine la condizionalità: chi non raggiunge gli obiettivi di decarbonizzazione potrebbe vedersi negare i contributi europei.



ECONOMIA PIÙ VERDE

La priorità della nuova Commissione Ue è un piano, Green deal, che fissi gli obiettivi e crei le condizioni per una lotta efficace al cambiamento climatico



IL NODO RISORSE

Le regioni e le città temono che le risorse per finanziare il piano portino ad un ulteriore taglio dei fondi destinati alla politica di coesione regionale

LA GIORNATA

CALIFORNIA

La Pg&e paga 13,5 miliardi alle vittime degli incendi

La società elettrica californiana Pacific Gas and Electric (Pg&e) ha accettato di pagare 13,5 miliardi di dollari a favore delle vittime degli incendi boschivi in California, riconoscendo la propria responsabilità per almeno quattro roghi tra il 2015 e il 2018, tra cui quello di Camp Fire, il peggiore nella storia dello Stato (85 morti).

Le vittime complessive di questi episodi sono oltre 150. L'accordo dovrebbe consentire alla compagnia di emergere dalla bancarotta. Altri incendi boschivi hanno spinto, lo scorso mese di ottobre, il governatore della California, Gavin Newsom a dichiarare lo

stato di emergenza.

Le fiamme si sono estese fino al museo The Getty Center, e sono state più di 200 mila le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni. Più di un milione di abitanti sono rimasti a lungo senza luce. E pochi giorni fa un altro incendio ha minacciato le abitazioni nella contea di Santa Monica, distruggendo 1600 ettari di terreno. La California è di gran lunga lo stato più ricco degli Stati Uniti - contribuisce da sola per il 14 per cento all'economia nazionale - e ospita nei dintorni di San Francisco le sedi di enormi aziende di tecnologia fra cui Apple, Google e Microsoft.



L'indennizzo. Relativo al periodo 2015-2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAN BRETAGNA

Interferenze russe sul voto, «preoccupata» la ministra Morgan

La ministra della Cultura e del Digitale, Nicky Morgan, secondo quanto riferiscono i media britannici, ha dichiarato: «Dovremmo essere preoccupati» delle interferenze russe nelle elezioni. L'allarme di Morgan arriva a seguito delle notizie secondo cui documenti ufficiali del governo trapelati online - i piani dettagliati per un accordo commerciale post-Brexit con gli Usa - potrebbero essere stati pubblicati da

Lo scorso mese di novembre il premier britannico Boris Johnson aveva insistito sul fatto che in un rapporto del Commons Intelligence and Security Committee (Isc) non ci fosse "assolutamente" nulla su possibili interferenze russe nel processo democratico del Regno Unito. Un rapporto che non sarà diffuso prima delle elezioni. Intanto i sondaggi premiano Boris Johnson, di misura, 52% a 48%, nell'ultimo faccia a faccia televisivo con Jeremy Corbyn prima del voto britannico del 12 dicembre. Nel dibattito sulla Bbc scintille sulla Brexit e confronto su razzismo, sicurezza e sistema sanitario.



Johnson. Ha vinto il confronto Bbc con Corbyn

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovation Days

LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

Roma, 11 Dicembre 2019
Auditorium della Tecnica
Viale Umberto Tupini, 65

GRUPPO 24 ORE

PROGRAMMA

8.30 Registrazione dei partecipanti

9.00 Saluti istituzionali

Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore
Filippo Tortoriello, Presidente Unindustria Lazio
Virginia Raggi, Sindaco di Roma

9.30 La spinta dei mercati globali

Sergio Marullo di Condojanni, Vicepresidente Angelini Holding S.p.A.
Enrico Savio, Chief Strategy & Market Intelligence Officer Leonardo
Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farindustria

10.10 Energia per il futuro

Antonio Cammisecra, Amministratore Delegato Enel Green Power
Claudio Farina, Executive Vice President Digital Transformation & Technology Snam
Massimiliano Garri, Chief Information and Innovation Officer Acea S.p.A.

Claudio Levorato, Presidente Manutencoop Società Cooperativa
Federico Testa, Presidente Enea

10.50 L'innovazione che crea lavoro

Gianni Cuozzo, Founder Exein
Michele Ederone, Pomezia Plant Manager & Managing Director P&G Italia
Marco Hannappel, Amministratore Delegato Philip Morris Italia
Paolo Pandozy, CEO Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.
Chiara Russo, Founder Codemotion
Roberto Ziliani, Presidente Slamp S.p.A.
Nicola Zingaretti, Presidente Regione Lazio

11.40 Il sapere che cambia

Eugenio Gaudio, Rettore Sapienza Università di Roma
Danilo Iervolino, Presidente Università Telematica Pegaso

Le sfide di domani si vincono oggi

Per partecipare: www.ilsole24ore.com/innovationdaysroma
La partecipazione è gratuita, previa iscrizione sul sito.

Andrea Prencipe, Rettore Università Luiss Guido Carli

12.10 I nuovi servizi

Mauro Minenna, Direttore Generale ACI Informatica S.p.A.
Elisabetta Romano, Chief Innovation & Partnership Officer TIM
Luca Vergani, CEO Wavemaker

13.00 Cibo per il futuro

Raffaele Borriello, Direttore Generale Ismea
Giovanni Di Mambro, Co-Fondatore Elaisian
Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura
Ettore Prandini, Presidente Nazionale Coldiretti

13.30 Conclusioni

Vincenzo Boccia, Presidente Confindustria

A seguire Networking Lunch

Modera Luca Orlando, Il Sole 24 Ore

Main partner



Premium partner



Partner



Partner tecnico



Con il patrocinio di



Un evento di

